

*RoHar, 5.05.2013.*

Il cuore, dopo la tempesta.

Finita la tempesta ritorna sempre il sereno. È così che si dice di solito, no? Fa parte anche dell'osservazione quotidiana di questo mondo di dualità.

In realtà la tempesta non scuote neanche minimamente l'essere che semplicemente È.

Finita, egli si guarda in giro, guarda con compassione coloro che l'hanno provocata, e coloro che hanno cercato in qualche modo di trarne vantaggio. Con compassione perché sa che, quando toccherà a loro, non ce la faranno. Perché è così che funziona questa parte del tutto.

Si guarda attorno anche a vedere coloro che erano con lui, per vedere chi c'è ancora, sapendo che i fedeli ci saranno sempre.

Ed è un motivo di orgoglio per lui. Perché sa che Dio è stupendo. Che la Luce è stupenda. E che vale la pena di stare ancora lì già solo per questo.

Non essere soli in questi momenti così turbolenti, eppure così interessanti, è quanto di più grande possa esserci.

Tutti, qualsiasi essere, nessuno escluso, ha bisogno di qualcuno accanto. Qualcuno da guardare quando tutto è finito. O nell'intervallo, tra un gioco e l'altro.

E i grandi rimangono sempre accanto l'uno dell'altro. Perché così è la loro natura.

Non rimangono perché ne deriva loro un qualche vantaggio, o perché ne hanno un qualche interesse.

È semplicemente la loro natura.

Non potrebbero fare altrimenti, in effetti.

Non mancherebbero per nessuna ragione al mondo.

Quando ci si incontra, lì, dove ci si armonizza per le clamorose avventure a spasso negli universi, è questo che ci si dice: "Baby, sta pur certo che io non mancherò, per niente al mondo".

E i più grandi mantengono la parola fino alla fine.

Non si tratta di capire, di comprendere, di essere in gamba, di essere nel giusto.

Non esiste tutto questo nella grandezza. Non esiste neanche niente di grande, nella grandezza.

Esiste solo ciò che si sceglie.

E se si sceglie di esserci, è così che accadrà.

Appena solo per quel momento, per guardarsi, appena un attimo, negli occhi, dopo la tempesta.

Con il cuore che scoppia.

*Un Saluto di Cuore, nel gioco Infinito della Luce. RoHar*

*P.S. - Io sono Dio. Tu sei Dio. Noi siamo Dio. Tutto è Dio. Non dimentichiamolo!*

---

RoHar/NeelSole parte dalla consapevolezza che la ricerca, l'ascensione, il percorso autorealizzativo, è solo un viaggio dall'io "esteriore" (sé individuale / espressione / manifestazione) all'io interiore (Se) (che poi è solo un'altra tappa verso ciò è prima dell'io Sono). Un viaggio che può essere compiuto solo da se stessi. Qualsiasi maestro, guru, non può sostituirsi a noi, e compiere il viaggio in nostra vece, così la credenza che porterebbe a lasciare tutto nelle mani di un guru, in un'ottica di pseudo-abbandono, quando non è frutto di grande comprensione spirituale (culminante nell'abbandono delle conseguenze/frutti delle proprie azioni) può anche generare confusione, o addirittura portare fuori strada. Qualsiasi indicazione è offerta pertanto come semplice spunto, come esperienza, come ulteriore punto di osservazione, senza l'esigenza di scavalcare o sostituirsi a ciò che effettivamente detta il proprio cuore nel pieno silenzio della propria anima.

Per tale motivazione, questo contributo deve essere visto come una semplice condivisione, nell'innocuo desiderio di passare in qualche modo il tempo che ci divide dal totale reintegro in noi stessi. Così dicasi della Squadra di Luce (NeelSole), che, nella condivisione di intenti e obiettivi, e nell'ambito di un delicato ed equilibrato dare-avere, rappresenta un modo per rendere il viaggio il più allegro, piacevole e comodo possibile.